

mamente favorevole in cui opera Poste italiane. La riserva attribuitale copre infatti il 97 per cento del mercato standard. In sede di recepimento della direttiva europea 97/67/CE, effettuata con il decreto legislativo n. 261 del 1999, il monopolio statale, che aveva prima ad oggetto solo le corrispondenze epistolari, è stato esteso, fino alla soglia di 350 grammi e seimila lire, alle fatture commerciali, che costituiscono una larghissima parte del mercato, in quanto sono la maggioranza degli invii dei fornitori di servizi pubblici; è stato esteso altresì alla posta elettronica ibrida, alla pubblicità indirizzata con invii inferiori ai diecimila pezzi, alle raccomandate strumentali a procedimenti giudiziari o amministrativi. Oltre alla gestione del servizio universale, Poste italiane ha ampliato la propria attività in settori concorrenziali, quali quelli del corriere espresso, acquisendo all'uopo importanti imprese che operano nel settore, come la SDA e la Bartolini, ed avvalendosi, senza oneri specifici al servizio in concorrenza, della propria struttura di base. Ciononostante e nonostante le cospicue sovvenzioni statali, Poste italiane ancora nel 2000 ha presentato un bilancio in perdita, per l'ammontare di 759 miliardi. Per fare una comparazione europea, si consideri che, ad esempio, la Royal Mail del Regno Unito, con una riserva limitata alla soglia di una sterlina e, per quanto a nostra conoscenza, senza sovvenzioni statali, produce utili;

si aggiunga che la Commissione europea ha aperto nel maggio 2000 una procedura di infrazione contro la Repubblica italiana (procedimento C(2000) 4067) per aver riservate a Poste Italiane servizi concorrenziali. La procedura si è conclusa con la condanna dell'Italia emanata dalla Commissione con decisione del 21 dicembre 2000;

anche l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato ha aperto, nell'aprile 2001, istruttoria per accertare eventuali violazioni dell'articolo 82 del Trattato CE (già articolo 86) scaturenti dal comportamento di Poste italiane in tema di posta transfrontaliera; tale comporta-

mento consisterebbe, « da un lato, nella sospensione del servizio di inoltro di invii postali provenienti dall'estero, dall'altro, nella richiesta ad intermediari e/o clienti nazionali di corrispondere le spese terminali » -:

si chiede dunque ai Ministri interrogati se sia stato considerato nel contratto di programma con Poste italiane e se quest'ultima abbia considerato nel proprio Piano d'impresa il progredire dei costi per la collettività che un possibile obbligo di rimborso delle misure di supporto adottate e prese in esame dalla Commissione europea, una possibile condanna dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nonché il continuo espandersi delle compensazioni per l'onere del servizio universale possono comportare e la sostenibilità conseguente dell'attuale gestione del servizio pubblico postale, gestione sulla cui onerosità ancora inefficiente si esprime anche la Corte dei conti nella Relazione al bilancio di Poste italiane del 2000 (pag. 166 segg.), già citata come fonte di parte dei dati qui elencati. (4-01035)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del riassetto logistico territoriale del Comando militare della regione nord è previsto il declassamento dell'ospedale militare di Padova;

l'ospedale militare di Padova, grazie anche ai rapporti con l'università, funziona in modo ottimale;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e fino al 2006, tutti i militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente Sanità militare;

l'ospedale militare di Milano necessita di una importante ristrutturazione per svolgere il ruolo che gli verrà affidato: lo

Stato italiano dovrà spendere circa 40 miliardi per adeguarlo alle nuove esigenze;

la decisione di declassare l'ospedale militare di Padova a favore di una nuova riorganizzazione a Milano non è certo guidata da ragioni relative alla razionalizzazione e al risparmio delle risorse economiche pubbliche;

l'ospedale militare di Padova svolge anche servizi civili e potrebbe integrarsi con il Servizio sanitario nazionale;

attualmente occupa 65 impiegati civili;

dall'ospedale militare di Padova dipende l'ospedale militare di Udine e l'intera regione militare nord-est di fatto fa riferimento all'ospedale militare di Padova sia per quanto riguarda la sanità militare sia per i gradi che sono connessi alla sanità militare, cioè lo specifico corpo che viene espresso dalla sanità militare —:

se il Governo intenda approfondire l'analisi della situazione militare del nord-est prima di assumere una decisione definitiva in merito al declassamento dell'ospedale militare di Padova;

cosa il Governo intenda fare per tutelare i posti di lavoro degli impiegati che oggi operano nella struttura;

se il Governo non ritenga troppo gravoso per i militari di leva del Veneto doversi recare a Milano per le visite mediche, ciò comportando peraltro notevoli spese aggiuntive per lo Stato. (5-00291)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha emanato il 25 settembre del 2001 il decreto-legge n. 351 in

materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ivi compresi i beni immobili degli enti previdenziali pubblici;

numerosi immobili appartenenti soprattutto a quest'ultima categoria si trovano nel centro storico della città di Roma;

tale decreto-legge riconosce il diritto di opzione per l'acquisto in favore degli affittuari delle unità immobiliari ad uso residenziale solo nel caso di vendita frazionata degli immobili, applicando una riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato, più un ulteriore sconto in caso di acquisto da parte di più inquilini insieme;

il decreto-legge prevede il termine del 31 ottobre 2001 per l'esercizio del diritto di opzione ed il perfezionamento dell'atto di vendita dell'immobile tra ente ed inquilino, dopo di che gli immobili potranno essere ceduti in blocco a società immobiliari e finanziarie;

risulta all'interrogante che ad oggi, solo una minima parte degli inquilini degli immobili di proprietà di enti previdenziali situati nel centro storico di Roma abbia ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile ed il contestuale invito ad esercitare il diritto di prelazione;

il limite di reddito lordo al di sotto del quale è consentito agli attuali affittuari di rinnovare la locazione per ulteriori nove anni dopo la scadenza del contratto è indicato in valori molto bassi e insufficienti possono considerarsi le tutele previste per gli inquilini ultra-sessantacinquenni o portatori di *handicap*;

il decreto-legge prevede, in pratica, un azzeramento delle possibilità di acquisto per gli inquilini residenti del centro storico di Roma, compresi quelli a reddito basso e mediobasso;